



Buongiorno a tutti,

saluto e ringrazio tutti per essere qui e per solidarizzare con noi in questo importante giorno, e con questi temi che ci aiutano a tornare con i piedi per terra e guardare in faccia la realtà riguardo a questo problema che nonostante negli anni abbia aumentato la sua conoscenza ed informazione, rimane comunque ancora irrisolto e con delle lacune e dei disagi che per il momento non trovano soluzione, e se le istituzioni stanno facendo tutto il possibile per dare supporto alle vittime di violenza, rimane ancora da chiedersi; cosa si può per prevenire questo fenomeno ed evitare che donne e bambini diventino vittime?

Zonta international e Zonta club Bozen Bolzano, ogni anno attraverso il motto “Zonta say no” cercano di dare il loro contributo affinché questo tema venga sviluppato conosciuto e ci auguriamo che il futuro ci permetta di vedere una luce in fondo a questo nero tunnel.

Prima di tutto ringrazio le studentesse della 4.a liceo Maria Huber di Bolzano, per aver permesso la realizzazione di questo flash mob e di cui poi sentiremo la loro esperienza.

Ringrazio il gruppo di lavoro di Zonta che si è impegnato anche quest’anno per l’organizzazione di questo importante momento.

Ringrazio dell’ospitalità e della collaborazione del centro commerciale Twenty e del suo ufficio marketing che, come ogni anno, ci aiutano a organizzare questo evento.

Un grazie particolare anche al ristorante Italissimo del Twenty che ci offre l’aperitivo al termine della manifestazione.

Ringrazio il moderatore e le relatrici che in assoluta generosità si sono messi a disposizione per questo evento.

Lo spirito con cui il gruppo di lavoro di Zonta ha progettato questa tavola rotonda è quello di dare un segnale positivo al problema ed una speranza che questo possa essere un momento di riflessione alta, che aiuti nel trovare soluzioni concrete, prima che il problema diventi disagio e violenza.

L’idea di far dialogare le relatrici presenti, partendo da uno spunto di riflessione dato da chi ha in mano l’educazione la formazione e il lavoro, è proprio quello che secondo noi questi valori sono quelli che rappresentano lo spartiacque per evitare le violenze.

La famiglia la scuola e successivamente il lavoro sono valori fondamentali per una crescita di consapevolezza e di autostima delle donne che può salvarle dalla sottomissione e dalla conseguente violenza.

Questi tre valori abbinati alla indipendenza economica rappresentano la libertà delle donne e questo dev’essere urlato a gran voce a tutte quelle donne che passano dalla sottomissione della famiglia a quella del compagno marito coniuge a quella ancora alle volte più subdola che è quella istituzionale, tutte e tre queste sottomissioni portano ad una dipendenza che non crea sicuramente libertà e autonomia.



Zonta Club Bozen Bolzano è attivo sul territorio da più di 30 anni. È un club che ha un preciso scopo che è quello di aumentare e far crescere la valorizzazione delle donne e la loro consapevolezza ed il loro valore. Le socie di Zonta sono tutte donne che hanno cercato di dare alla loro vita dignità professionale e personale, attraverso lo studio prima il lavoro e conseguentemente la carriera professionale che le ha rese tutte indipendenti autonome e ora possono operare dentro questa associazione con le loro esperienze che diventano importanti per tutti.

Con questi presupposti Zonta ha sempre sostenuto le ragazze le studentesse le donne che hanno voluto e vogliono crescere in questo senso, e lo si fa annualmente con l'assegnazione di borse di studio, con il riconoscimento delle attività a favore e di aiuto alle donne. Ogni anno Zonta raccoglie fondi per aiutare le donne, sia a livello locale che internazionale. Molti sono i progetti in atto per dare alle donne una qualità di vita personale più alta, vi consiglio di visitare il sito www.zonta.org;

Perché abbiamo scelto questo titolo "trasparenti ma combattenti"? È un titolo un po' trasgressivo e provocatorio, ma quante volte le donne con la loro determinazione e il più delle volte nella solitudine e nella trasparenza, affrontano problemi che sembrano irrisolvibili, e alla fine con la loro forza ed energia ce l'ha fanno.

Quanto volte sono proprio le donne ad essere lavorativamente e socialmente parlando, in prima linea e poi di fatto rimangono nell'assoluto anonimato. Pertanto, la trasparenza è una costante per le donne. Sono consapevoli di questo, ma è importante riconoscerla e combatterla, perché se una donna porta avanti una famiglia un lavoro, un'attività professionale, una assistenza sociale un'educazione ai figli, un progetto di vita, è giusto che gli venga riconosciuto questo sia sotto l'aspetto della visibilità che sotto l'aspetto economico.

Ma chi deve prima di tutto riconoscerlo se non le donne stesse?

È vero dobbiamo essere noi a riconoscerci il nostro valore, ma per fare questo dobbiamo scardinare concetti pregiudizi poteri che la società ha attribuito senza porsi nessun problema sempre e solo al potere dell'uomo.

Certo noi siamo la maggioranza nel mondo e ovviamente dovremmo essere noi a riprenderci questo valore, non è così facile perché non siamo abituate e l'educazione atavica di questa società non ci aiuta a fare squadra, non ci aiuta ad essere solidali con noi donne.

Il cammino è ancora lungo, ma ogni tanto si intravede qualche segnale che ci dà speranza. Sicuramente lavorare sull'educazione delle donne, delle bambine e dei bambini, sulla formazione, e sulla volontà di avere poi, un lavoro una professione ed un'autonomia finanziaria ci aiuta a costruire maggiore consapevolezza della nostra forza e delle nostre capacità.

Ecco perché continuo a pensare che questo problema della violenza lo dobbiamo trasformare oltre che assolutamente in prevenzione anche in un'opportunità per far crescere la solidarietà tra di noi.



LA VIOLENZA ECONOMICA

C'è un tema sottovalutato e con pochi dati: **la violenza economica nei confronti delle donne.**

Un problema subdolo e poco visibile rispetto alla violenza fisica, ma altrettanto invalidante che colpisce il 26,4% delle donne in Italia.

La **Convenzione di Istanbul del 2011**, cita tra le varie forme di violenza, anche "l'impedimento nell'acquisizione delle risorse, l'impedimento all'accesso alle risorse disponibili, il consumo delle risorse della vittima". Per spiegare meglio c'è violenza economica nell'impedimento di conoscere il reddito familiare, di avere una carta di credito o un bancomat, di usare il proprio denaro e essere sotto il costante controllo su quanto e come si spende. in una ricerca di Episteme dal titolo "Le donne e la gestione familiare" **nel 2021, meno del 40% di donne in Italia non possiede un proprio conto corrente** e la percentuale cresce fino a diventare il 100% per chi ha un livello di istruzione basso. "Non avere un'autonomia economica e dipendere dal proprio marito e compagno è spesso sottovalutato dalle donne stesse che si rendono conto di quanto sia un ostacolo a ricostruire sé stesse.

"la mancanza di indipendenza economica sembra anche costringere le donne a subire la violenza per periodi più lunghi.

Il più delle volte ci si rende conto, dopo aver subito una violenza fisica, che la preconditione per ripartire è data proprio dalla mancanza di indipendenza e il rischio del post violenza è proprio quello di trovarsi povere indifese e con il rischio di accettare di rientrare in quella situazione familiare pur di non entrare in una condizione di disagio che in questo caso è economico ma che diventa anche di tipo sociale.

È comunque alta la percentuale di donne senza indipendenza economica che hanno subito violenza: il 61,6% delle vittime di stupro, infatti, non erano economicamente autonome". Avere autonomia economica, saper gestire il proprio denaro, dovrebbe essere l'obiettivo da raggiungere a prescindere per impostare sin da subito un rapporto di parità ed andrebbe insegnato alle nuove generazioni perché culturalmente si crei un cambiamento vero, se pensiamo all'usanza della dote nel matrimonio, siamo state oggetto di compravendita.

E noi stesse pensiamo all'amore, non volendolo 'sporcare' con il denaro e così rimuoviamo che in un rapporto c'è anche l'elemento economico a pesare".

Molti gli esempi che si potrebbero fare per dare sostanza al termine poco noto di violenza economica, che magari quando le cose vanno bene è solo legame economico che poi diventa un pericoloso laccio: la scelta di rimanere a casa per la maternità, il mutuo della casa co-intestato, il lavoro in nero nell'impresa familiare o anche come lavoro di ripiego per la maternità che ti fa ritrovare invisibile oppure l'apertura di un'impresa a nome tuo ma gestita da lui salvo lasciarti nei guai. "I primi segnali - sono banali: 'non andare al lavoro prenditi cura della famiglia', **'non pensare ai soldi che te li do io'**, 'ecco il denaro giusto per fare la spesa', sono **prime forme di controllo di una forma di violenza subdola e trasversale** che finisce per colpire donne di ogni età e ceto perché è sottovalutata, è in secondo piano rispetto all'idea di una relazione romantica. E anche quando si arriva alla violenza fisica gli aiuti che, come società, scattano (o dovrebbero scattare) sono legali,



psicologici di rimozione del trauma e solo in ultimo si pensa all'economia e il più delle volte questo è un tema che si fa fatica a sviluppare anche dentro il sistema di tutela delle donne con violenza.

CONCLUSIONI.

È fondamentale lavorare sulla violenza economica, aiutare in un percorso di autonomia sin dall'inizio altrimenti come si ricomincia a vivere e a superare la violenza se non c'è un lavoro, un conto in banca?". Proprio per lavorare c'è bisogno che si realizzino percorsi di formazione che diventino parte integrante del programma scolastico a partire dalla prima classe fino alla realizzazione di tirocini al fine di costruire dei curriculum professionali. "La violenza economica è troppo spesso sottovalutata ma di fatto estremamente ostacolante se si vuole tornare a essere libere. Per questo sarebbe opportuno integrare all'interno degli sportelli di orientamento al lavoro anche uno specifico sulla violenza economica, per aiutare le donne indebitate o in difficoltà economiche lavorative a causa di una relazione violenta. Operatrici specializzate sia nell'ambito della ricerca di una attività lavorativa, sia in ambiti legali per calmierare i costi eccessivi, sia in ambiti prettamente finanziari che ascoltano le donne e insieme analizzano la loro situazione economico finanziaria per capire come sostenerle e calmierare i debiti" e le istruiscono ad avere una maggiore conoscenza delle loro finanze e della modalità per raggiungere la libertà e la propria autostima che il più delle volte va a braccetto proprio con questo approccio sano all'autonomia finanziaria.

SCUOLA E FORMAZIONE: nel concetto di educazione civica e' importante inserire l'educazione al **rispetto e alla gentilezza** attraverso un percorso curriculare ben definito che affronti questo concetto in una veste multiculturale dove anche i vecchi paradigmi sono stati scardinati;

LAVORO E PROFESSIONE: incentivare le donne ad una piena formazione con chiare professionalità; permettere alle donne di scegliere tra l'attività lavorativa e l'essere madri, senza essere penalizzate; aiutare le donne a costruire una programmazione della loro vita indipendentemente dall'uomo; incentivare le donne a mantenere nell'arco della propria vita un lavoro a tempo pieno che garantisce loro stipendio dignitoso prima e pensione completa poi; garantire servizi di conciliazione famiglia lavoro, che siano a misura di ogni possibilità di professione, non solo servizi part time;

incentivare le donne ad avere un suo conto corrente ed una sua autonomia finanziaria sempre; spronare le donne a non accettare lavori in nero né dentro la famiglia né dentro le aziende di tipo familiare;

incentivare le donne a non assoggettarsi completamente all'uomo, ma cercare soluzioni condivise su tutto quanto concerne la famiglia;

CONSULENZA PSICOLOGICA:

coinvolgere l'ordine degli psicologi in merito alla consulenza psicologica per donne con violenza. E' necessario che la consulenza sia data da esperte/i con esperienza per evitare conflittualità.

ASPETTO LEGALE:

manca una informazione e divulgazione completa degli strumenti legislativi che tutelano e sostengono le donne sia come consulenza che come attività legale;

COORDINAMENTO DEI SERVIZI:

considerato il lavoro svolto negli ultimi anni su questo importante argomento, si propone di costruire un vademecum dei servizi completi offerti sia dal pubblico che dal privato, che vanno dalla



rilevazione del problema, fino alla possibilità di raggiungere l'autonomia della donna che ha subito violenza.

Si propone un tavolo completo di enti e istituzioni private che si confrontano su questo tema per intrecciare informazioni e riflessioni utili a far crescere un sistema che non lasci per strada nessuno;

TUTELA DOPO LA CASA DELLE DONNE:

E' necessario studiare un sistema di ancoraggio e di accompagnamento concreto dopo l'uscita dalla casa delle donne, affinché si aiuti la donna ed i minori a ricostruirsi una vita autonoma e libera.

Giuliana Boscheri

Presidente Zonta Club Bozen Bolzano 22/24

Bolzano 25.11.22